ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Francia) anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
[illegible]	8 —	3 50	—	8 —	4 —	—
[illegible]	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 60	—
[illegible]	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
[illegible]	38 50	19 75	10 50	56 —	29 50	15 25
[illegible]	45 —	23 —	19 —	66 50	33 75	17 50
[illegible]	21 —	10 50	—	26 50	13 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità [illegible] (avvisi finanziari, bilanci, ecc. ecc.) L. 15 — Spazi di [illegible] L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 18-75; 89-57 e 10-834).

Avvisi commerciali L. 1.50 — Esempio L. 3, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 49 (Telef. 89-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 6 Maggio 1920 — ROMA — Giovedì 6 Maggio 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 108

Il bilancio dei Lavori Pubblici alla Camera

Movimentata discussione su una questione di procedura

Seduta del 5 maggio

Presidenza dell'on. ORLANDO

Camera e tribuna sono discretamente affollate Alle 15 l'on. Orlando assume la Presidenza e dichiara aperta la seduta.

L'on. AMICI, segretario, legge il verbale dell'ultima seduta.

L'on. MATTEOTTI prende la parola e lamenta che la Camera sia stata prorogata. Il Governo sapeva che non era possibile iniziare i lavori della Camera per il 20 aprile, perchè il 21 doveva recarsi a San Remo. Il Governo quindi, quando proponeva la data del 20 aprile, era in mala fede. Protesta a nome del Gruppo socialista.

Il sottosegretario dell'Interno on. GRASSI dice che quando si trattò di fissare la data dell'apertura della Camera il Governo non sapeva di doversi allontanare per il 21 aprile; ad ogni modo la sessione che si inaugura oggi sarà molto lunga e speriamo — dice l'on. Grassi — che sia proficua.

La salute dell'on. Bissolati

L'on. BERARDELLI domanda notizie della salute dell'on. Bissolati e manda all'illustre parlamentare i migliori auguri della Camera. L'on. GRASSI si associa. Il presidente della Camera avverte che già aveva chiesto notizie dell'on. Bissolati.

Può quindi assicurare la Camera delle migliorate condizioni di salute dell'illustre collega. Formula quindi i migliori auguri e il desiderio che presto l'on. Bissolati possa tornare ai lavori della Camera.

L'on. RICCIO commemora gli ex-deputati Pietro Di Giorgio e Agostino Baiocco e il Sottosegretario on. Mestrantonio si associa. L'on. MARANGONI commemora poi l'on. Malli, ex-deputato di Ferrara.

Poche parole pronuncia infine l'on. BEVIONE in memoria dell'ex-sindaco di Torino Badini Gonfalonieri.

Il trattato di pace con la Bulgaria

Il PRESIDENTE comunica che il Ministro degli Affari Esteri ha trasmesso il Trattato di pace con la Bulgaria e la Convenzione per regolare la navigazione aerea.

Saranno distribuiti ai deputati.

Comunica inoltre che il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle gestioni relative alle Esposizioni e feste commemorative di Palermo, Roma e Torino, ha presentato la relazione della stessa Commissione.

Sarà stampata e distribuita.

Si passa poi alle

INTERROGAZIONI

L'on. PORZIO debutta come sottosegretario spiegando le ragioni di un provvedimento preso contro il giudice istruttore Triberti di Milano il quale disimpegnava il suo ufficio negligentemente.

L'on. MARANGONI, che ha interrogato al riguardo, prende atto delle dichiarazioni del Sottosegretario.

Osserva che il Governo deve provvedere con equità.

Il sottosegretario agli Interni on. GRASSI rispondendo all'on. Monici, difende il delegato Cremona Amos che nell'agosto 1919 in Orte procedette all'arresto dell'organizzatore Enrico Pennacchia e di altri contadini, e dice che il Cremona non svolse alcuna azione provocatrice. L'on. MONICI non è soddisfatto e si diffonde nel sostenere che il caso del delegato Cremona risponde ad un sistema di governo. (Applausi dei socialisti).

Lo stesso on. Monici, questa volta con l'aiuto del collega Volpi il quale ha pure sottoscritta l'interrogazione, vuol sapere ora quando avrà termine l'istruttoria del processo contro il delegato Cremona e il tenente dei carabinieri Bartolozzi. L'on. PORZIO risponde che l'istruttoria è ormai chiusa. L'on. VOLPI tuttavia non è soddisfatto e a un certo punto del suo discorso pronunciato con enfasi e con aria truce, dice: — Abbiamo sorpreso il senatore Concelli nella camera del Procuratore del Re! — Un brivido di orrore corre su molti banchi; altri deputati meno disposti al terrore si abbandonano ad allegre risate... Ma Volpi imperterrito continua dicendo con la stessa enfasi altre cose peregrine come questa: — I carabinieri si presentano vestiti sempre allo stesso modo!, ecc., ecc.

Il sottosegretario on. CIAPPI parla del servizio automobilistico per i viaggiatori della Sarzana nord assicurando che il Governo farà il possibile perchè la linea sia adibita al trasporto merci.

L'on. MUCCI, interrogante, insiste con spiccato accento pugliese e l'on. PORZIO risponde quindi ad altra interrogazione dello stesso deputato riguardante la classe degli uscieri giudiziari, assicurando che è in corso un decreto che eleva gli stipendi iniziali da 900 a 1200. L'interrogante prende atto. Il pubblico delle tribune non si diverte affatto e sbadiglia, a sezioni, e a turno...

I ministri LUZZATTI e ALESSIO presentano alcuni disegni di legge.

Il Bilancio dei Lavori Pubblici

La Camera si affolla discretamente perchè era corsa voce che qualcuno avrebbe chiesto l'inversione dell'ordine del giorno.

Ma nessuno chiede di parlare; solo il ministro on. DE NAVA chiede che al bilancio dei Lavori Pubblici sia abbinato quello dei Trasporti, il cui esercizio è passato alla dipendenza del Ministero dei LL. PP.

Nessuno si oppone e ha la parola il primo iscritto, l'on. BERETTA, il quale dichiara che si occupa solamente della socializzazione della produzione dell'energia elettrica.

L'on. NITTI sale alla Presidenza ed ha un lungo colloquio con l'on. Orlando.

Al banco del governo restano i ministri De Nava, Bonomi e Torre.

L'on. BERETTA, che non è socialista, fa un discorso che piace molto ai socialisti, specialmente all'on. BIANCHI Umberto il quale in tema di energia elettrica ha una riconosciuta competenza e che perciò approva spesso con gesti eloquenti. L'oratore tratta il grande problema con vastità di argomentazioni sostenendo la socializzazione, non la statizzazione, delle industrie elettriche.

Lamenta che alcuni senatori siano a capo del movimento trustaiolo dell'energia elettrica, suscitando le ire socialiste contro il Senato e le relative medaglie di presenza. Poi continua nella sua dimostrazione criticando l'indirizzo del governo, specialmente per quel che riguarda la distribuzione delle acque e i bacini montani; ma l'on. NAVA afferma che il governo è d'accordo con l'oratore tanto che ha provveduto nel senso desiderato dall'oratore.

— Lo vedete — esclama qualcuno — che borghesia e proletariato sono maturi per la collaborazione!

L'on. BERETTA si occupa poi dello sfruttamento delle ligniti e conclude invitando il Governo alla socializzazione e quanto meno a ispirare i suoi provvedimenti a senso sociale. L'oratore, che ha parlato per circa un'ora, è vivamente applaudito da deputati di varii partiti, non escluso il socialista: con l'on. Beretta si congratulano i deputati Turati, Bianchi Umberto, Tedesco, l'ex-ministro De Vito, Gasparotto, Siciliani e altri di quasi tutti i settori.

La Camera, già poco affollata si sfolla ancor più.

Ha la parola l'on. TRENTIN, il quale lamenta che il governo, dopo l'armistizio, non abbia intensificato i lavori pubblici e non abbia tenuto fede alle promesse fatte alla Calabria, alla Sicilia e alla Sardegna. Lamenta il mancato incremento dei lavori di bonifica, specialmente in riguardo alla provincia di Mantova e di Modena.

L'on. Trentin conclude invocando una politica che determini il risveglio delle energie nazionali (Approvazioni e congratulazioni dal gruppo del Rinnovamento).

Segue un popolare: l'on. BERTONE, il quale lamenta che il Governo abbia presentato un bilancio che consiste soltanto in una esposizione di cifre, mentre il bilancio deve essere un documento che indichi un indirizzo politico. L'oratore rileva che alcune cifre non rispondono alla realtà in quanto vari stanziamenti annunciati nel bilancio sono stati superati. Parla poi di varie opere pubbliche e urgenti; e conclude affermando la necessità di una politica consona alla gravità della situazione. (Vive approvazioni dei popolari).

Per l'inversione dell'ordine del giorno

La seduta, che si era svolta fino ad ora stanca e monotona, si ravviva improvvisamente quando il presidente della Camera on. Orlando dice che alcuni deputati hanno chiesto la parola per l'inversione dell'ordine del giorno. I vari settori si affollano di deputati che durante la discussione sul bilancio dei lavori pubblici erano rimasti nei corridoi.

Ha la parola l'on. FONTANA il quale dice che la situazione interna è tale da giustificare l'interesse della Camera per la soluzione stessa. Egli chiede perciò di invertire l'ordine del giorno dei lavori parlamentari e di iscrivere all'ordine del giorno di domani, subito dopo le interrogazioni, la discussione del Bilancio dell'Interno. (Commenti vivissimi).

L'on. BEVIONE si associa alla proposta. Dice che fra l'ultima sessione e questa è avvenuto un fatto mai visto di non lieve importanza. Il gruppo popolare ha deciso di passare all'opposizione ed in questo senso il partito ha formulato un ordine del giorno. Crede quindi che la Camera debba risolvere prima la questione politica.

MATTEOTTI. Ciò che è tecnico è accademico!...

BEVIONE. E' necessario che la Camera indichi la sua precisa volontà. E' necessario che il governo sappia se la sua politica ha o no l'approvazione dell'assemblea nazionale (commenti).

L'on. LABRIOLA dice che il Governo aveva promesso una vita parlamentare intensa, invece non ha mantenuto il suo impegno. Dopo la chiusura dei lavori parlamentari c'è stato il Convegno di S. Remo.

I Capi dei Governi alleati tornati in patria hanno già informato le rispettive assemblee delle decisioni prese; solo alla Camera italiana l'on. Nitti ha voluto fare una condizione di inferiorità. La situazione interna d'altra parte merita la vigile attenzione del Parlamento. Egli quindi propugna la inversione dell'ordine del giorno con la iscrizione del bilancio dell'Interno all'ordine del giorno di domani.

Il Presidente del Consiglio ha detto più volte che la politica interna e la politica internazionale sono legate fra di loro e dipendono l'una dall'altra. E' necessario sapere se questo governo ha o no una maggioranza. Il voto che ebbe l'ultima volta è stato dato da alcuni gruppi della Camera con vincolo di alcune condizioni.

In questo senso parlò l'on. Camera a nome dei democratici costituzionali; in questo senso si espresse il gruppo radicale. Bisogna chiarire la situazione.

MATTEOTTI. Volete andare al governo voi!

LABRIOLA. I socialisti vogliono votare per il governo, abbiano il coraggio di farlo. Noi desideriamo solamente chiarire una situazione che si ripercuote necessariamente anche nel Paese.

L'on. CICCOTTI comincia col dire che il Gruppo socialista, e la Camera stessa, non riescono a rendersi ragione della proposta presentata. Nel marzo scorso, si fu tutti d'accordo sull'indirizzo della politica generale del paese. Si disse che fosse necessario passare alle discussioni tecniche, alle discussioni dei bilanci. Oggi si torna all'antico per trastullarci in un giochetto di giorni parlamentari di vecchio stile e di dubbia sincerità.

Il gruppo socialista non ha nulla in contrario per discutere il bilancio dell'Interno. Se si vuole una crisi — dice il deputato socialista — ci si entri per la porta, non per la finestra: a noi ci è indifferente chiunque ci veda. Rileviamo che per discutere la politica interna il tempo c'è e se i deputati di altri settori hanno argomenti per combatterla, anche noi abbiamo argomenti per farlo.

Essi credono che questa politica vada verso sinistra mentre noi crediamo che vada verso destra. (Commenti ilarità). Solo non intendiamo partecipare a questi giuochi di defenestrazione, di entrata o di uscita dal Governo. La proposta perciò non l'accettiamo e ne facciamo un'altra noi: si continui cioè la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici; si discutano poi le interpellanze e le interrogazioni sul Convegno di San Remo salvo a continuare dopo lo svolgimento dell'ordine del giorno. (Commenti vivissimi).

L'on. MATTEOTTI domanda quando si potrà svolgere la sua proposta di legge per le elezioni amministrative.

L'on. MEDA, fra l'attenzione della Camera, dice che è ormai noto l'atteggiamento del partito popolare nei riguardi del Ministero e della politica interna. Egli però non crede di aderire a dar valore politico ad un voto improvviso, ed è personalmente contrario ai voti politici in tema procedurale. Bisogna trattare gli argomenti politici con spirito di equanimità e nella loro sede opportuna. Prega pertanto i proponenti di recedere dalla loro proposta di inversione dell'ordine del giorno. (Approvazioni dei popolari).

L'on. AMENDOLA, della democrazia liberale, dichiara di essere contrario alla proposta Fontana per molte delle ragioni esposte dall'on. Meda. Non si deve provocare un chiarimento della situazione parlamentare in tema di procedura. La proposta dell'inversione dell'ordine del giorno si è voluta giustificare col fatto che il gruppo popolare abbia deciso l'opposizione. Ora questa dichiarazione se mai restava al gruppo interessato, mentre non sembra che il gruppo dei popolari abbia fretta di dare battaglia al Ministero. Non è per altro esatto che il bilancio dei lavori pubblici sia essenzialmente tecnico e non politico. A questo bilancio sono connessi importantissimi rami dell'amministrazione, quali per esempio la gestione delle ferrovie, che in questo momento racchiudono anche molte questioni di ordine di disciplina. Conclude dichiarandosi pertanto contrario alla proposta dell'on. Fontana.

L'on. GASPAROTTO, del gruppo del rinnovamento, si associa alla proposta dell'on. Fontana chiedendo l'inversione dell'ordine del giorno.

L'on. DONATI, socialista ufficiale, si compiace che sfumi la possibilità di una crisi provocata sopra una questione di procedura e non già di indirizzo politico di governo.

BOMBACCI. Ma anche noi vogliamo l'inversione dell'ordine del giorno.

DONATI. Dice che i socialisti non consentono nelle ragioni esposte dall'on. Amendola. Già altra volta essi chiesero l'inversione dell'ordine del giorno appunto per provocare la discussione di problemi più gravi e urgenti. Propone pertanto che si discuta l'interpellanza del gruppo socialista sulla questione postelegrafonica.

Il Presidente del Consiglio

La Camera si fa silenziosa appena ha la parola il Presidente del Consiglio on NITTI, il quale con voce calma e chiara dice: Mi limiterò a poche dichiarazioni perchè manca la ragione del contendere. Farò dichiarazioni esplicite. Qualunque sia il voto, io dichiaro che esso non riguarda la fiducia del Governo perchè sarebbe un volgarissimo fatto e un odioso espediente provocare un voto su una questione di procedura.

MATTEOTTI. Lei è buono! (Ilarità).

NITTI. Nella mia lunga carriera parlamentare sono stato sempre cordialissimo con tutti.

MATTEOTTI. Parli l'on. Orlando! (Ilarità. Sorride anche l'on. Orlando).

NITTI. Dico dunque che qualunque sia il voto in materia procedurale, non può avere carattere di fiducia perchè sarebbe odiosa e vile speculazione. (Commenti).

L'on. LABRIOLA protesta vivacemente. L'on. DE ANDREIS e molti deputati del gruppo del Rinnovamento sottolineano con commenti le parole del Presidente del Consiglio.

Nella mia carriera parlamentare non ho mai avuto un fatto personale. Chiunque volesse speculare sarebbe cosa indegna, data la gravità del momento. Chiunque voglia provocare la lotta lo faccia apertamente, lealmente, dicendo cosa si deve fare in questo momento, indicando qualunque altro indirizzo politico: ma assumendone qui la responsabilità. Il voto dunque non mi riguarda. (Commenti). E veniamo ad una questione di merito. Si era tutti d'accordo nel ritenere che era inutile fare delle discussioni vaghe e indeterminate sull'esercizio provvisorio e sulle comunicazioni del Governo e che invece occorreva che la Camera riprendesse la sua funzione normale. Soltanto l'inesperienza può far ritenere che i bilanci siano soltanto tecnici e non racchiudano questioni politiche di singolare importanza.

DE ANDREIS. Ma sono spezzettate.

NITTI. La Camera si è riaperta riprendendo la discussione del bilancio, che era stata interrotta. Ora è assurdo dire che si tratti di piccole questioni quelle che si connettono al bilancio dei lavori pubblici come per esempio le ferrovie, la marina mercantile, le bonifiche, ecc. Ora io sono pronto a qualsiasi altra discussione. Prima di tutto, a quella sulla politica estera. C'è stato il convegno di San Remo dove l'Italia ha goduto di un alto rispetto. La stampa serena e onesta ha detto su quel convegno cose esatte, rispondenti alla realtà; ma c'è una stampa gialla che avvelena il paese (commenti a destra e al settore dei combattenti). C'è una stampa gialla che inquina il paese con bugie e falsità. Io intendo accennare alle falsità che non so da quali fonti e per quali interessi siano state diffuse... c'è una stampa che ha voluto alterare e deformare la verità dei fatti.

Nella seduta di venerdì discuteremo le interpellanze presentate sulla politica estera; e discuteremo in seguito della politica interna, perchè è bene che sulla politica interna ognuno (l'on. Nitti pronunzia questa parola con forza) venga ad assumere qui la sua responsabilità. Domani si continuerà la discussione dei Lavori pubblici e venerdì si svolgeranno le interpellanze sulla politica estera. Dovrei pregare gli oratori di essere brevi come avviene negli altri Parlamenti. Per la politica interna accetto che immediatamente dopo il bilancio dei Lavori Pubblici si inverta l'ordine del giorno discutendo quello dell'Interno. Non voglio sfuggire, come non voglio cadere, in nessuna imboscata. Il Governo che ha tutelato l'ordine e la libertà ha molto da dire anche sulla politica interna e su questo punto, ripeto, è bene che ciascuno apertamente si pronunci ed assuma qui la sua responsabilità.

L'on. MICHELI chiede che il Governo stabilisca il giorno per discutere la politica interna. Ognuno — dice — assumerà chiaramente la propria responsabilità.

L'on. ORLANDO riassume la discussione.

L'on. NITTI dichiara all'on. Micheli che non appena terminata la discussione sul bilancio dei lavori pubblici non avrà difficoltà a mettere all'ordine del giorno il bilancio dell'interno; ma l'on. MICHELI insiste e chiede che il bilancio dell'interno sia posto all'ordine del giorno di martedì.

NITTI interrompe: — E va bene, martedì.

L'on. FONTANA dichiara di accettare anche egli la data di martedì; solo rileva che l'on. Nitti è turbato e che nelle parole pronunciate è chiara la preoccupazione. Dichiara per suo conto che non intende per nulla prestarsi a manovre parlamentari e respinge l'accusa dell'on. Nitti.

NITTI. Non parlavo di lei. Nessuna accusa.

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO accetta di discutere domani la proposta di legge Matteotti sulle elezioni amministrative. Così pure il Governo risponderà domani alla interpellanza Donati sui postelegrafonici, interpellanza che è stata cambiata in interrogazione. Tra i vivi commenti della Camera la seduta è tolta alle 19.40.

La discussione sul convegno di San Remo

L'on. Nitti, d'accordo con gli on. Ciccotti, Vassallo e Flamingo presentatori delle interpellanze sui risultati del convegno di S. Remo, ha deciso di rispondere nella seduta di venerdì pregando però gli interpellanti di trasformare in interrogazioni le loro interpellanze.

La Giunta del Bilancio

La Giunta Generale del bilancio si è riunita iersera ed ha approvato la relazione dell'on. Gasparotto sul bilancio della guerra. Questa relazione — come già a suo tempo ampiamente dicemmo — è favorevole al principio della nazione armata. Alla discussione presso la Giunta hanno partecipato — fra gli altri — gli on. Treves e Modigliani, i quali hanno mostrato di approvare in massima il concetto della nazione armata. L'on. Modigliani si è limitato a chiedere che non sia del tutto preclusa alla classe operaia la carriera di ufficiale dell'esercito.

Il gruppo del rinnovamento

Il gruppo del Rinnovamento, radunato stamane, ha confermato il suo atteggiamento di opposizione al Ministero, atteggiamento ancor più giustificato dagli ultimi avvenimenti di politica internazionale ed interna. Il gruppo, come è noto, è costituito di 27 deputati.

Il gruppo, facendosi eco dell'unanime voto espresso dagli smobilitati italiani, ha deliberato di chiedere l'immediato svolgimento della mozione per l'estensione della polizza. Qualora il Governo si opponga, il gruppo insisterà chiedendo l'appello nominale.

L'atteggiamento dei Popolari

Stamane nei locali di Via Ripetta si è radunato il gruppo parlamentare del Partito Popolare. La discussione animatissima si è protratta fin oltre il tocco.

Si è votato un ordine del giorno in cui senza precisare immediati atteggiamenti del Partito Popolare in rapporto alla situazione parlamentare e al Governo, il gruppo si è rifatto alle deliberazioni precedenti e a quelle del Congresso di Napoli circa il programma del partito e l'atteggiamento del gruppo alla Camera.

In sostanza il gruppo parlamentare riaffermando i postulati del programma del partito popolare e le precedenti deliberazioni non ha voluto assumere immediatamente un preciso atteggiamento circa la politica del Governo. Si ritiene pertanto esclusa la probabilità che il gruppo, almeno per ora, passi all'opposizione. Coerentemente a queste deliberazioni sembra abbandonata la proposta dell'inversione dell'ordine del giorno in cui si era parlato nei giorni scorsi.

Riunione interministeriale

Stamane a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Nitti, ha avuto luogo una riunione interministeriale durata oltre un'ora e mezza alla quale hanno preso parte i ministri De Nava, Sechi, Alessio e Bonomi, il capo di Stato Maggiore gen. Badoglio, il direttore generale della P. S. comm. Quaranta e il direttore gen. delle Ferrovie comm. De Cornè. Sono stati discussi e concretati nuovi provvedimenti per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Al Senato

Seduta del 5 maggio

La ripresa del Senato è abbastanza animata: i senatori presenti passano i cento trenta: le tribune sono affollate di eleganti dame e di signorine.

Per il Governo seggono i ministri Schanzer, Dante Ferraris e Scialoja.

Approvato il verbale della precedente seduta sono annunciate le dimissioni da membro della Commissione di Finanza del senatore Einaudi, che è trattenuto fuori Roma da grandi impegni. Il Senato ne prende atto.

Il Presidente on. Tommaso TITTONI commemora con nobilissime parole i senatori De Sonnaz e Badini Confalonieri, recentemente defunti. Si associano i senatori conte FROLA, marchese MALASPINA, ammiraglio THAON DE REVEL, GRANDI, FERRERO DI CAMBIANO, e, per il Governo, il Ministro degli esteri on. SCIALOJA.

Per l'assenza del Presidente del Consiglio, on. Nitti, trattenuto alla Camera, si rinvia la discussione delle interrogazioni, ed il Senato, senza discussione, approva la proroga fino al 16 agosto 1942 del termine stabilito per l'esecuzione delle opere comprese nella seconda zona del piano generale edilizio regolatore e di ampliamento della città di Milano.

Pure senza discussione, è approvato il piano regolatore di Voltri, su cui ha riferito il sen. GARRONI.

Successivamente e rapidamente, vengono poi convertiti in legge: il decreto luogotenenziale riguardante la proroga del termine per la esecuzione del piano regolatore della città di Genova nella zona ai piedi e sulla pendice occidentale della collina di S. Francesco d'Albaro — il decreto luogotenenziale portante provvedimenti per combattere il tracoma — il decreto luogotenenziale relativo agli ufficiali rivestiti di cariche speciali non direttamente attinenti al servizio della Regia Marina — il R. Decreto che estende la valutazione eccezionale del periodo d'imbarco e di comando a quello di direzione di macchina e direzione, sottodirezione o vice-direzioni delle costruzioni navali e, infine, il decreto luogotenenziale riguardante la stima censuaria degli agrumeti colpiti dal marciume radicale.

L'on. Piero LUCCA si lagna che, contrariamente alle disposizioni regolamentari, il Presidente del Consiglio non abbia ancora data la richiesta risposta scritta a una interrogazione da lui e da altri senatori presentata il 20 scorso mese per sapere la verità sugli arbitrari e criminosi arresti di treni recanti truppe o carabinieri o regie guardie.

Il Ministro SCIALOJA assicura che riferirà al Presidente.

L'on. LUCCA, fra generali applausi, dichiara che se l'on Nitti verrà a rispondere in quest'aula, come spera, gl'interroganti ben volentieri rinunzieranno alla risposta scritta.

Dopo di che la seduta è tolta.

Domani seduta alle 15.

L'indennità ai Senatori

Il Senato, in Comitato segreto, deliberò iersera che a ciascun senatore venga corrisposta una indennità di lire cento per ogni seduta alla quale partecipa. Però tale indennità — cumulata annualmente — non potrà superare le diecimila lire.

L'ordine ristabilito a Viareggio

Il comunicato Stefani:

LIVORNO, 4. — E' giunto il tenente generale Marincola, che ha assunto la direzione dei servizi. Egli ha intimato ai cittadini di togliere dalle strade, entro le ore 21 di stasera, gli ostacoli frapposti all'entrata delle truppe.

Qualora ciò non sia avvenuto per le 21,30 il generale ha avvertito che farà procedere allo sgombero dalla forza. Domattina altre truppe entreranno in città.

La Camera del Lavoro ha pubblicato un manifesto per invitare alla ripresa del lavoro.

La ripresa del lavoro

VIAREGGIO, 5. — Subito dopo i funerali della vittima i socialisti, in piazza del Comune, tenevano un comizio. L'on. Salvadori, constatata la riuscita della protesta, invitava gli operai a riprendere il lavoro; ed effettivamente questo è avvenuto stamani regolarmente. I ferrovieri hanno ripreso servizio fin da ieri sera alle 10.

Mentre si svolgevano i funerali si avvistavano al largo un incrociatore ed una torpediniera, da cui sbarcava in città il generale Marincola che imponeva la resa dei ribelli. Non vi fu bisogno di atti coercitivi, perchè la calma tornò senz'altro.

L'episodio del gen. Castellazzo

Sui varii episodi di questi giorni molte circostanze sono apparse esagerate nei racconti che se ne sono fatti.

Circa quello che è avvenuto al generale Castellazzo ecco quanto si è potuto accertare con maggiore precisione. Egli venne fermato dalla folla all'ingresso della città ed invitato a scendere dall'automobile insieme con gli altri ufficiali che lo accompagnavano. Immediatamente la folla si gettava sulla vettura per incendiarla. Il generale, addolorato di questo fatto, cercava di persuadere i forsennati della inutilità di tale atto di vandalismo, ma l'on. Salvadori gli diceva: « Lasci che la folla si sfoghi; tanto il suo governo gliene darà un'altra! » E infatti l'automobile veniva investito dalle fiamme. Intanto il generale, sempre accompagnato dall'on. Salvadori, si recava alla Camera del Lavoro e consegnava le sue armi insieme con gli ufficiali del suo seguito.

La truppa che era sopra i *camions* che vennero bruciati dalla folla fu condotta in città.

Sono stati arrestati tre individui sospetti feriti alle mani in modo da far ritenere che siano i lanciatori di bomba.

Il contagio dello sciopero a Livorno

La Camera del Lavoro invasa

LIVORNO, 5. — Nella nostra città ieri sera sono avvenuti dei gravissimi e sanguinosi tumulti. Alla Camera del Lavoro si doveva radunare il Consiglio generale delle leghe per deliberare la cessazione dello sciopero che la Camera stessa non aveva assolutamente ordinato, ma che era stato imposto da pochi sconsigliati. Quattro delegati della nostra Camera del lavoro, inviati a Viareggio, ne erano ritornati assicurando che la calma era completamente ristabilita nella vicina città e che lo sciopero era cessato; e non vi era quindi alcuna ragione per proseguire a Livorno una agitazione promossa da una minoranza di irresponsabili. Alcuni elementi anarcoidi avevano però in precedenza stabilito di non permettere ai rappresentanti delle organizzazioni operaie di prendere una decisione in merito alla cessazione dello sciopero, ed anzi si erano accordati per impadronirsi della Camera del lavoro e sollevare le masse. Infatti, ieri sera, mentre era adunato il consiglio generale delle leghe, alcuni gruppi di anarchici invasero la sede della Camera del lavoro nella quale avvennero violentissime colluttazioni. Il segretario della Camera del lavoro d'Alberto da una finestra della sede parlò alla folla raccomandando la calma, ma venne accolto da urla selvaggie.

Episodi dolorosi

Da questo momento ebbero inizio i dolorosi episodii che si hanno a deplorare.

Una prima azione delle truppe avvenne nei pressi della Camera del lavoro

Il vice-questore ordinò alla truppa di sbarrare la via Vittorio Emanuele. Un plotone di truppa schierato in quella via venne assalito selvaggiamente a pugni, schiaffi, calci e sputi, vennero lanciati sassi e finalmente una bomba a mano.

Più tardi, alle 22, quando la calma sembrava completamente ristabilita, un gruppo di rivoltosi, passando di corsa davanti alla Questura, gettava altre due bombe che esplodevano contro il colonnato.

Gravi conflitti nel Veronese

VERONA, 5. — Lo sciopero generale agrario procede assumendo carattere violento specialmente nei centri agricoli del basso Veronese da dove si segnalano disordini e conflitti.

In contrada Bassi, Isola della Scala, è avvenuto un conflitto sanguinoso di cui tuttora mancano particolari. Deplorensi otto feriti, di cui due gravemente, a Bovolone.

Lo sciopero generale a Biella

dopo un conflitto con la forza pubblica

BIELLA, 5. — Un grave conflitto con la forza pubblica avvenne ieri all'uscita degli operai dal cotonificio Poma a Miagliano. Gli organizzati rossi tentavano le solite violenze all'indirizzo degli organizzati cattolici. Intervenne un maresciallo dei carabinieri con alcuni militi che impose alla massa socialista di sciogliersi. Questa all'invito divenne ancora più furibonda e ingiuriò e malmenò i carabinieri, i quali spararono tre colpi di moschetto, ferendo otto persone tra le quali gravemente certo Antonio Sassone, che morì poco dopo. Furono operati cinque arresti. Gli stabilimenti Poma vennero chiusi ed è stato per oggi proclamato lo sciopero generale.

La resipiscenza dei dirigenti negli scioperi francesi

PARIGI, 5 — Lo sciopero di cartello che la Confederazione Generale del Lavoro ha ordinato, fa attraversare alla Francia un momento difficile, ma non di estrema gravità. Ormai si può dire che il pericolo di un movimento rivoluzionario sia scongiurato; ma tale movimento era nelle intenzioni di chi scatenò l'agitazione e, se questa ha poi assunto un aspetto sempre meno allarmante, ciò è avvenuto per due motivi principalissimi: anzitutto perchè la Confederazione Generale del Lavoro ha avuto il convincimento che il Governo è pronto a far fronte a qualunque situazione usando dei mezzi più energici; in secondo luogo perchè l'attuale sciopero, anzichè avere l'appoggio dell'opinione pubblico, ne riscuote il biasimo e la disapprovazione.

Si noti che lo sciopero ferroviario, dal quale ha preso le mosse l'attuale agitazione, fu proclamato per ottenere anzitutto la nazionalizzazione delle ferrovie, poi la riammissione in servizio dei ferrovieri licenziati, ecc., ecc. Se, dunque, la Confederazione Generale del Lavoro dichiarava che sarebbe soddisfatta qualora il Governo promettesse di studiare il progetto di nazionalizzazione da essa preparato; era chiaro che faceva fare macchina indietro per lo meno ai ferrovieri.

Ma da tre giorni i quattro grandi scioperi ordinati dalla Confederazione non sono che parziali: defezioni da per tutto: nelle ferrovie, nelle miniere, nei porti. Il lavoro non è, dunque interrotto che parzialmente. Comunque la situazione fino a ieri non fu ben chiara. Essa era incerta dal punto di vista dell'agitazione operaia ed incerta dal punto di vista dei provvedimenti governativi. Sembrava che le due forze che stanno di fronte, dopo essersi studiate, esitassero a intraprendere deliberatamente la lotta. Ma il Governo ha avuto il sopravvento: non soltanto esso ha saputo rendere vani gli sforzi di quella minoranza di ferrovieri che avrebbero voluto immobilizzare tutti i servizii ferroviarii, ma è riuscito a persuadere parte dei minatori a non lasciare le miniere e ad ottenere che parte dei lavoratori dei porti continuassero a lavorare. Non basta. Il Governo ha fatto procedere all'arresto dei principali agitatori che ora sono sotto l'imputazione di attentato alla sicurezza dello Stato. Il Governo non nasconde inoltre la sua ferma intenzione di opporsi con la forza a qualunque eccesso rivoluzionario, facendo sapere che può contare sulla disciplina e sulla energia degli uomini che sono sotto le armi.

Queste circostanze hanno indotto la Confederazione Generale del Lavoro a venire a più miti consigli. Infatti la prova di ciò sta nella dichiarazione che venne redatta dalla commissione amministrativa della Confederazione Generale del Lavoro dopo che essa ebbe preso in esame l'atteggiamento del Governo. In tale documento sono spiegati i motivi dello sciopero di cartello e sono enumerate le rivendicazioni dei quattro gruppi scioperanti: ferrovieri, minatori, servizi marittimi e lavoratori dei porti.

La comparsa di questo secondo messaggio non lascia alcun dubbio sul desiderio che i promotori dell'attuale agitazione hanno di concludere e venire a patti col Governo.

SARTI.

Il borgomastro di Spa all'on. Nitti

SPA, 4. — Il borgomastro barone De Crawhez ha diretto al Presidente del Consiglio d'Italia on. Nitti, il seguente telegramma: « La città di Spa apprendendo il vostro ritorno a Roma acclama con entusiasmo l'Italia ed il suo illustre Presidente del Consiglio, e vi esprime la sua gratitudine per l'onore che le è fatto di ricevere Vostra Eccellenza ».

Il plebiscito a Teschen rimandato

PARIGI, 4. — La Conferenza degli ambasciatori ha deciso di rinviare di due mesi, e cioè al 12 luglio, la data del plebiscito a Teschen. Ha deciso inoltre di chiedere spiegazioni al Governo ungherese sulla condotta delle popolazioni ungheresi nella Prekomuria.

Il convegno russo-alleato a Londra ma con ostracismo di Litvinoff

LONDRA, 5.

L'Agenzia Reuter, a proposito delle comunicazioni inviate da Krassin, Capo della Delegazione commerciale dei Soviety a Copenaghen, afferma che gli Alleati nella Conferenza di San Remo si sono unanimemente opposti all'apertura di negoziati con Litvinoff e così pure all'entrata di lui nei loro territori. Sotto questa riserva, i rappresentanti degli Alleati sono pronti ad incontrarsi a Londra con i delegati russi alla data che converrà a questi ultimi.

L'Agenzia Reuter *dice inoltre che il 30 marzo, dopo l'occupazione di Baku da parte dei bolscevichi, i sudditi alleati erano incolumi.*

Il nuovo Consiglio di Belgrado

favorevole alla soluzione adriatica

A Belgrado ha avuto luogo, come ieri avevamo annunziato, il secondo Consiglio della Corona, questa volta con l'intervento di Vesnic, arrivato da Parigi insieme con Rybar. Hanno partecipato alla riunione i membri del Governo, i capi-partito, Trumbic e gli altri componenti la delegazione jugoslava a Parigi. Presiedeva il Reggente principe Alessandro. Trumbic ha riferito sui *pourparlers* corsi fra lui, gli on. Nitti e Scialoja e sui recenti telegrammi scambiatisi fra la delegazione serba e i rappresentanti dell'Italia a San Remo. Poi è cominciata la discussione. Non ci consta che cosa precisamente si sia stabilito, all'infuori della decisione di dare pieni poteri a Pasic e Trumbic e di farli partire al più presto possibile alla volta dell'Italia per concludere le trattative dirette e la soluzione della questione adriatica.

Si conferma però che nel nuovo Consiglio della Corona di Belgrado la maggioranza degl'intervenuti si è manifestata disposta a concludere l'accordo con l'Italia, riconoscendo anche la sovranità italiana su Fiume. Cosicchè la soluzione che sembrerebbe in questo momento avere le maggiori probabilità di riuscita sarebbe quella che, fondandosi sul tracciato dei confini istriani contenuti nel *memorandum* alleato ed associato del 9 dicembre, ammetterebbe in più la sovranità italiana sulla città di Fiume, escludendone naturalmente Susak, quasi totalmente slava. L'approvazione di Wilson a questa soluzione non potrebbe mancare, avendo egli dichiarato il 27 febbraio u. s. che avrebbe accettato a priori qualsiasi soluzione « raggiunta di mutuo accordo fra l'Italia e la Jugoslavia, purchè non basata su compensi a spese di terzi ».

A questo proposito, richiamiamo l'attenzione dei lettori sul seguente telegramma giunto oggi da

LONDRA, 5. — *Un dispaccio della Reuter da Belgrado, in data odierna, dice: Il Consiglio dei ministri al completo si è riunito ieri ed oggi, sotto la presidenza del Principe Reggente, per trattare la questione adriatica. Erano presenti anche i Delegati jugoslavi alla Conferenza della Pace: Trumbic, Vesnic e Rybar. Dopo aver preso conoscenza del rapporto del dottor Trumbic, il gabinetto decise all'unanimità di continuar le trattative dirette con l'Italia al fine di risolvere la questione. In conseguenza di ciò, Pasic e Trumbic sono stati autorizzati ad incontrarsi con la delegazione italiana.*

NOTIZIE e INFORMAZIONI

Per il prezzo di vendita dei giornali

La «Gazzetta Ufficiale» di stasera pubblica il R. D. L. contenente disposizioni circa il prezzo di vendita dei giornali.

La metallurgia italiana

Ci sembra interessante tradurre una nota che sulla Metallurgia italiana pubblica la rivista bimestrale *L'Age de Fer* del 10 aprile di Parigi:

«I nostri metallurgici aprano gli occhi, e bene! Se l'Italia, che manca di carbone e non ha ferro in abbondanza, ha voluto divenire una grande nazione metallurgica, in apparenza contro ogni regola economica, si è perchè la Germania l'ha spinta su questa via. Gli italiani hanno obbedito in questo caso al principio di conservazione nazionale. La guerra ha loro dimostrato, abbondantemente, che un grande paese come il loro non poteva rimanere assolutamente schiavo delle forniture straniere. E' questo ciò che spiega gli sforzi praticati dal gruppo Ansaldo e dell'Ilva.

«Ah! La metallurgia italiana attraversa, in questo momento, una fase ben difficile! La mancanza quasi assoluta di carbone non le ha consentito di dare lavoro a tutti i propri operai rientrati dalle trincee. Quando io sono passato a Bagnoli sulla strada di Pozzuoli, ho visto completamente chiuso l'immenso stabilimento dell'Ilva. La Società non poteva occupare che 1300 operai su 4 mila, ed allora tutti si sono posti in sciopero. L'Ansaldo ha esperimentato le stesse difficoltà a Genova. Colà occorse far intervenire i carabinieri contro i soviet già costituiti e fu versato sangue. Malgrado questi ostacoli scoraggianti, i metallurgici italiani conservano le loro speranze».

Intanto poi la *Information* del 30 aprile, giornale della grande industria e della grande banca francese, dopo aver esposta la solita situazione di padronanza della Francia del minerale di ferro di tutta Europa, scrive:

«Ed ecco rovesciato, a nostro vantaggio, la bilancia delle forze industriali del pianeta. Ch'è dunque! Il mondo parla di dominare la Francia e di asservirla economicamente! Alto là! E a noi che spetta di regolare gli altri! Mediante il nostro ferro di cui l'Europa non può fare a meno» (si noti che «il nostro ferro» è scritto nel testo in caratteri marcati ed il resto di questa frase è in corsivo) «sarà a noi facile di tenere la padronanza di tutto il mondo. Occorre ferro a tutta l'Europa, e noi soli ne abbiamo a sufficienza, ne abbiamo di troppo. Nè il dollaro, nè la lira sterlina non sono mezzi per lottare contro gli Alti Forni della Lorena e della Saare».

Francamente i nostri amici francesi montano alquanto sul Cavallo d'Orlando. Dimenticano che senza il coke della Westfalia tutto il loro materiale di ferro a nulla serve. Dimenticano che senza uomini per scavare questo minerale esso rimarrà sempre sotto terra per quanto ricca ne sia la Francia.

Siamo quindi nel campo assoluto di una collaborazione necessaria. Alla Francia occorre coke ed occorrono braccia per scavare il suo carbone ed il suo minerale. Il coke glielo può dare la Germania, le braccia glie le possiamo dare noi. Ma a condizione di equità e non di imposizione come si minaccia. La Francia oggi ha eccesso di minerale. L'aver acquistato il Minerale di Lorena, di natura fosforosa, porta la siderurgia francese a svilupparsi sempre più nel trattamento specifico di questo minerale cioè secondo il processo Thomas. Invece la siderurgia italiana è organizzata su minerale puro di ematite processo Siemens. Gli stabilimenti siderurgici italiani opportunamente furono disposti in diretto contatto col grande bacino mediterraneo. Il che dimostra che d'altra parte la siderurgia non è poi attività tanto artificiosa ed innaturale per l'Italia, come alcuni vorrebbero.

La Francia possiede minerale della stessa natura del nostro dell'Elba, od affine, nei suoi possedimenti del Nord Africa. Sotto questo riguardo essa può e potrebbe aiutare la nostra siderurgia, come può e dovrebbe aiutare la nostra industria dei concimi chimici con una maggiore larghezza di fosfati di Tunisia. Allora solo, e con ragione, tuttiati degnamente a parità di trattamento economico e politico i lavoratori d'ogni paese nel costume e nelle leggi francesi; anche i lavoratori italiani potranno tranquillamente portare il concorso delle loro braccia al maggiore sviluppo dell'industria e della stessa industria siderurgica francese.

Notiamo intanto che con tanta padronanza siderurgica mondiale della Francia, questa aumenta i suoi dazi protettori anche in riguardo a prodotti di tale natura. Di recente ad esempio hanno in Francia raddoppiato il coefficente di maggiorazione dei dazi relativi all'importazione in Francia di acciai fini e delle parti metallurgiche per automobili. Intanto il governo francese fa divieto assoluto di importazione in Francia di automobili e maggiora anche i dazi relativi alle macchine operatrici e proibisce le importazioni agricole. Come si vede le illusioni liberiste sono e rimangono sempre il sollazzo dei liberisti italiani; poichè nella terra che si vuol classica al «sacro egoismo» a quanto sembra fiorisce per ogni dove di altruisti economici.

Il danno degli scioperi

Il pericolo degli scioperi in Italia, purtroppo, non può dirsi ancora chiuso, ma già è possibile fare il bilancio dei risultati ottenuti, bilancio che non si chiude certo con un confortante attivo per le classi dei lavoratori.

Lo sciopero torinese, protrattosi per alcune settimane, che doveva nelle sue finalità, sovvertire completamente il regime industriale, si è chiuso per esaurimento di forze, giacchè, se ha recato sensibili danni alla vita delle industrie e soprattutto all'economia nazionale, ha portato al collasso delle classi operaie costrette a dar fondo alle economie raccolte ed a subire le maggiori e più penose conseguenze dello abbandono del lavoro. Nè maggiore è stato il risultato degli scioperi dei lavoratori dello Stato, che hanno dovuto rendersi a discrezione, vista l'inutilità del loro sforzi per conseguire più di quanto lo Stato poteva ragionevolmente concedere.

L'ostruzionismo postelegrafonico va estenuandosi ogni giorno di più, per il prevalere del buon senso in gran parte del personale, per le misure comminate dal Governo, per l'aperto disfavore del pubblico, di cui fanno parte le stesse classi lavoratrici, infine il movimento dei bancari può dirsi completamente fallito. I maggiori istituti hanno continuato a funzionare, anche dopo la defezione degl'impiegati e del personale di basso servizio.

La smobilitazione automobilistica

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La smobilitazione del personale automobilistico, come quelle delle altre armi, va compiendosi celermente. I servizi automobilistici invece, per varie esigenze di altre amministrazioni dello Stato, tra cui quella più importante dell'ordine pubblico, sono ancora considerevoli e quindi vengono a risultare in condizioni sfavorevoli, perchè effettuati con personale deficiente tecnicamente, ciò che evidentemente nuoce alla conservazione e manutenzione del materiale ed alla complessa gestione del servizio stesso. Tuttavia il Ministero della Guerra, con recenti disposizioni restrittive e con accordi con gli altri Ministeri, fa del suo meglio per limitare i servizi automobilistici a quelli strettamente necessari all'esercito, per poter su di essi [illegible] e controllare le relative spese. All'uopo ha stabilito che, a datare dal primo aprile u. s. tutti gli enti civili e militari che debbono usufruire di automezzi militari per i loro servizi corrispondano una quota di nolo in relazione allo impiego degli automezzi stessi.

Con tale sistema gli enti militari, dovendo imputare le spese dei trasporti a carico dei propri assegni e giustificare, volta per volta, la necessità di ricorrere all'impiego dell'automezzo, sono costretti a servirsi di esso soltanto in casi urgenti. Ed infatti dall'esperimento appena di un mese si hanno già notizie di una considerevole diminuzione di circa il 30 per cento nella richiesta di autoveicoli e quindi nella conseguente spesa.

Nuovi aumenti di tasse
sui divertimenti e sulle spese di lusso

Con vari Decreti proposti dal ministro delle Finanze onorevole Schanzer di concerto col Presidente del Consiglio dei ministri e col ministro del Tesoro, sono stati disposti vari aumenti di tasse che riflettono spese meramente volontarie (le quali spesso per l'entità dei prezzi pagati a puro scopo di divertimento, rappresentano vere manifestazioni di lusso) devolvendo la quasi totalità dei relativi proventi alla pubblica beneficenza.

I provvedimenti riflettono gli spettacoli e trattenimenti dati nei teatri classificati per i quali è stabilito un diverso trattamento tributario secondo che i teatri si trovino in città di popolazione superiore ai 60 mila abitanti o nelle grandi stazioni balneari o climatiche, oppure si trovino nei minori centri.

Un diritto erariale opportunamente graduale in misura tale da non nuocere allo sviluppo dell'industria teatrale colpirà i biglietti di ingresso e quelli per l'occupazione di posti nei grandi teatri.

Un diritto in misura notevole più forte sarà prelevato sui biglietti per occupazione di palchi e barcacce quando i premi serali raggiungeranno lire 100 o supereranno tale somma.

Per i teatri di minore importanza si applicheranno gli stessi diritti erariali fissati per i cinematografi.

Sono contemporaneamente colpiti di un aumento il diritto erariale totalmente devoluto alla pubblica beneficenza gli ingressi ai cinematografi, ai concerti, agli spettacoli di varietà agli ippodromi e sferisteri, ai caffè-concerto, ai ridotti ed in genere a tutti i luoghi nei quali si danno pubblici trattenimenti cui si accede a pagamento.

Un decreto speciale connesso coi provvedimenti di cui sopra colpisce con una tassa di concessione governativa che va da lire 500 a lire 1000, i balli e the danzanti dati nei principali alberghi. L'intero provento di questa tassa che verrà riscossa indipendentemente dai diritti erariali sugli ingressi, sarà devoluto alla beneficenza pubblica.

I decreti promossi dal ministro delle Finanze contengono opportune disposizioni che fanno partecipi i comuni i quali finora riscuotevano la tassa per conto proprio dei diritti erariali riscossi per gli spettacoli dati nei teatri classificati, in modo non solo da risarcirli, ma da assicurare loro un maggior provento in conseguenza del riordinamento generale dato al sistema di riscossione.

La settimana dell'industria nazionale

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane conscio della suprema necessità che ognuno porti il proprio contributo allo sforzo che deve fare il Paese per superare l'attuale profonda crisi di produzione e di cambi, reprimendo ogni lusso eccessivo, ogni consumo di prodotti stranieri e cercando di stimolare con ogni mezzo la produzione nazionale, si è fatto promotore di una settimana dell'industria nazionale, da tenersi a Roma, dal 29 maggio al 6 giugno p. v.

A tale lodevole iniziativa hanno già dato il loro incoraggiamento e appoggio i Ministeri del Commercio dell'Industria e del Lavoro, il Municipio e la Camera di Commercio di Roma; daranno inoltre la loro collaborazione la Società generale fra negozianti e industriali di Roma, l'Associazione agricola, Industriale Romana. Il Comitato promotore ha rivolto invito ai proprietari di negozi di Roma a volere esporre esclusivamente prodotti nazionali favorendone la vendita, durante la Settimana dell'Industria Italiana e ha pregato inoltre i dirigenti dei teatri, dei cinematografi, delle sale di riunione, dei caffè, dei ristoranti, alberghi ecc. ad offrire in detta settimana prodotti dell'ingegno e del lavoro italiano.

Scopo principale della iniziativa è quello di richiamare efficacemente l'attenzione del pubblico sul valore morale e pratico di questa affermazione di italianità a cui tutti daranno certamente la loro adesione, impegnandosi almeno per una settimana a dare la preferenza a prodotti italiani, ed aiutando così l'industria nazionale a dimostrare praticamente come sia largamente in grado di provvedere ai bisogni di ogni classe di persone.

Un numero cospicuo di diplomi e di medaglie, offerte da Enti Pubblici e privati, saranno da competente giuria assegnati a quelle ditte che sia per l'importanza delle Mostre fatte, sia per l'appoggio reale dato a questa iniziativa, se ne saranno rese meritevoli.

Questa prima affermazione pratica e tangibile di italianità, potrà ripetersi in altre stagioni e da Roma, costituire esempio stimolatore per tutte le altre città e centri importanti d'Italia, allargando così la sua utilità a poderoso contributo dato ad un problema della più alta importanza per l'avvenire del nostro Paese.

Vittorio Spinazzola all'Assoc. della Stampa

Dinnanzi ad un pubblico di eccezione — erano il ministro ed il sottosegretario della Pubblica Istruzione, onorevoli Torre e Caporali, il Sottosegretario agli Interni, on. Grassi e gli altri sottosegretarii onorevoli, Porzio, Perrone, La Pegna, Finocchiaro, oltre le autorità quasi tutte di Roma ed uno stuolo elettissimo di letterati e di signore — Vittorio Spinazzola ha detto la sua conferenza su Pesto, Cuma e Pompei all'Associazione della Stampa. Le grandi scoperte, che hanno rivelato tre mondi di civiltà e di arte, mostrate in proiezioni bellissime ed illustrate con viva parola dallo stesso scopritore, hanno ancora una volta profondamente interessato e destato la più grande impressione. Per la sola Pompei sono stati mostrati al pubblico circa 500 metri di nuovi scavi con trovamenti e ricostruzioni mirabili di cui noi abbiamo già altra volta dovuto occuparci. Ora, diciamo che il nuovo pubblico dell'Associazione, che gremiva letteralmente la sala, ha seguito la parola dello scopritore, precisa ed alata con la maggiore attenzione, l'ha infine accompagnata del più vivo e prolungato applauso che era insieme dato all'oratore ed alla grandiosa opera sua.

L'agitazione dei bancari
può ritenersi finita

Lo sciopero dei bancari può ormai ritenersi finito. La grande maggioranza degli scioperanti è già tornata al lavoro, sia a Roma che nelle altre città dove erasi verificata l'agitazione; sicchè i quattro maggiori istituti di credito hanno ripreso — quasi normalmente — il loro funzionamento.

Comunicato

La *Banca Commerciale Italiana*, il *Credito Italiano*, la *Banca Italiana di Sconto*, il *Banco di Roma* comunicano al personale scioperante:

1° I dipendenti delle quattro Banche sopra nominate, i quali si rendano colpevoli o complici di attentati alla libertà di lavoro dei proprii Colleghi mediante atti o minaccie di atti violenti, non saranno *in nessun caso* riammessi in servizio, indipendentemente dalle conseguenze degli atti stessi a norma delle vigenti leggi.

2° Le quattro Banche sopra nominate hanno preso reciproco impegno di non assumere alle loro dipendenze personale non riammesso da una di esse in base alle disposizioni del capoverso precedente e si comunicheranno all'uopo i nomi dei colpevoli.

Milano, 2 maggio 1920.

Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Banca Italiana di Sconto
Banco di Roma

I TEATRI

"Gianni Schicchi,, di Gildo Passini

La favola della commedia che la compagnia di Annibale Ninchi ha recitato ieri sera al «Costanzi» è troppo nota almeno nel suo episodio più saliente, attraverso il fortunatissimo libretto di Forzano perchè occorra oggi consumare il minuscolo spazio consentito a queste cronache per raccontarla ancora una volta. Il Forzano ha preso quell'episodio — lo stesso cui Dante accenna nel trentesimo dell'Inferno e per cui attraverso le chiose dei primi commentatori del Poeta e la prosa dell'anonimo fiorentino la figura del falsario dugentesco si è salvata dall'oblio; e di quell'episodio ha tessuta intera la breve vicenda scenica. L'autore della commedia che ascoltammo ieri sera, invece ha costruito il suo terzo atto sul falso testamento dettato da Gianni Schicchi al posto di Buoso Donati; e negli altri due atti si è sforzato di animare delle scene che creassero il mezzo scapigliato e boccaccesco dal quale lo scapestrato Gianni Schicchi sarebbe balzato fuori a ordire quell'infernale trovata che farebbe gola ai modernissimi amatori del genere grottesco, e in virtù della quale la figura del falsario immortalato dal Poeta, ha già avuto una sicura sopravvivenza teatrale. Ma la virtù comica e drammatica del personaggio è tutta in quel breve fatto conosciuto soprattutto attraverso le chiose dei primi esegeti della Commedia: e questa verità è provata dal successo dell'atto unico di Forzano. Ma il resto del lavoro del Passini — e cioè i due atti di preparazione alla vicenda del terzo — rivelano troppo palesemente questo loro carattere di subordinazione alla *scene à faire* per la quale tutto il lavoro è stato costruito; e da questo traggono un insanabile e palese vizio di monotonia e di artificiosità per cui anche quelle scene che avrebbero potuto apparire vivaci e colorite degenerano in una romorosità che talvolta rasenta la più volgare comicità dei libretti d'operetta. Nè è a credere che un rapporto più preciso e più sicuro tra l'espressione scenica scelta dall'autore e la realtà storica dell'epoca nella quale visse il falsario dugentesco avrebbe fornito un più vivo interesse alla commedia, viziata, come s'è detto, da quel suo errore iniziale di struttura. In ogni modo sarebbe stato augurabile che il Passini prima di mettersi al lavoro avesse approfondito di più il mondo e i modi della gente in mezzo alla quale il suo protagonista avrebbe dovuto vivere; egli avrebbe evitato così troppo stridenti anacronismi e avrebbe dimostrato un maggior rispetto verso la necessità di una sicura preparazione culturale per chiunque tenti un'opera di teatro che si profila su uno sfondo ricco di precise documentazioni. La messa in scena e l'esecuzione — se si eccettui la coloritura vivace che il Ninchi dette alla figura di Gianni Schicchi — non giovarono all'esito della commedia, che applaudita con contrasti alla fine del primo e del secondo atto, alla fine del terzo si chiuse tra disapprovazioni superiori ai consensi di una limitata parte del pubblico.

Stasera replica.

f. m. m.

"Il pipistrello,, all'Eliseo

Il pipistrello di Giovanni Strauss, rappresentato iersera con caloroso successo all'«Eliseo», ha già parecchi anni sulle spalle e, se non erriamo, ebbe pure altra volta una certa fortuna sulle nostre scene. Ma pel pubblico che gremiva iersera l'«Eliseo» l'operetta del popolarissimo musicista viennese, del fortunato autore di *Primavera scapigliata* e del *Sogno di un valtzer*, era assolutamente nuova. E il verdetto fu a tutti e tre gli atti favorevole.

Nè poteva essere del resto diverso, chè nel *Pipistrello* l'elemento musicale è quasi sempre piacevole, ha temi facili e spigliati, qualche valtzer costruito con grazia ed eleganza, un terzetto al secondo atto — ch'è il migliore — veramente originale, e qualche romanza di delicata fattura. Quanto al libretto, per quanto lo spettacolo iersera si sia protratto fino all'una, avemmo la sensazione che avesse subito delle tremende mutilazioni. Mancava un filo conduttore.... Ma ad onta di ciò lo spettacolo filò tra continui e vivissimi applausi, molti dei quali rivolti agli interpreti, e principalmente a Gino Bianchi, che è un comico felicissimo e pieno di risorse, alla Sara Lin, la quale per ora dispone più di mezzi vocali che di virtù sceniche, della piccola e brioso Bianchi, del Giorgi, del Treves e dell'elegante Martinelli.

Il pipistrello inizia stasera la serie delle sue repliche, le quali saranno certamente molte.

Novità al "Margherita,,

Al grandioso programma con *Pasquariello*, *Myosa*, *Cassiano* e *Hamilton* si aggiunge stasera l'importante debutto di *Norina Novere* stella italiana seducentissima.

Serata in onore di Manara all'Apollo

Questa sera avremo dunque l'atteso spettacolo in onore di *Manara*, il fine artista che delizierà il pubblico con il suo ricco repertorio. Applaudita iersera *Lawierkowska*, l'elegantissima e valorosa *étoile danseuse*. Ottimo il resto del programma.

Elvira Donnarumma

è abituata ai grandi trionfi; purtuttavia le feste e le accoglienze ricevute ieri alla *Sala Umberto I* la impressionarono e la commossero. Salutata al suo primo apparire sulla scena da una vera ovazione, fu fatta segno poi, in ogni sua interpretazione delle nuove canzoni della Casa Feola, a scroscianti ed insistenti applausi. Grandioso successo riportò nel suo debutto la applaudita cantante *Nuvoletta*. Applaudito *Fiore Baldi* nel suo repertorio.

Al Teatro Petruzzelli di Bari

Ci telefonano da Bari:

Il debutto della vostra giovane concittadina Bianca Candioli a questo «Petruzzelli», non poteva avere esito più lusinghiero. Dotata di ottimi mezzi vocali e di una padronanza e sicurezza di scena non comuni, seppe dare alla difficile parte di *Lola*, in *Cavalleria*, un giusto rilievo, meritandosi gli applausi calorosissimi ed unanimi del pubblico enorme che assiepava il teatro.

SPETTACOLI del 5 Maggio 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
MERCOLEDI', 5 — Ore 21.30: IL MARITO LA MOGLIE e L'AMANTE — 3 atti di Sacha Guitry. — GIOVEDI' 6, ore 17.30: LA MARCIA NUZIALE.

TEATRO COSTANZI
Compagnia dramm. diretta da A. NINCHI
MERCOLEDI', 5 — Ore 21.30: GIANNI SCHICCHI — Commedia dugentesca di Gildo Passini — Nuovissima.

TEATRO MANZONI
Compagnia romanesca di E. PETROLINI
MERCOLEDI', 5 — Ore 21.30: L'EROE DEL VEGLIONE.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
MERCOLEDI', 5 — Ore 21.30: UN SOGNO D'AMORE.

ADRIANO — Ore 21.15: *Ecn.*
ELISEO — Ore 21.30: *Il Pipistrello.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21.30: *Circo Bisini.*
MORGANA — Ore 21.30: *La principessa della Czarda.*
NAZIONALE — Ore 21.30: *La Bohème.*
VALLE — Ore 21.15: *Cesare e Cleopatra.*
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

CRONACA DI ROMA

La Regina Elena al "Bambin Gesù,,

Stamane la Regina Elena, accompagnata dalla contessa Della Trinità, si è recata a visitare l'ospedale del Bambino Gesù, ricevuta da una rappresentanza del Consiglio, e dal Corpo Sanitario, fra i quali i professori Concetti, Spolverini, Marino Zuco, Valagussa, Bonanome.

La Sovrana si è trattenuta nei reparti per circa due ore, interessandosi della cura dei piccoli infermi, mostrando la sua piena soddisfazione per i risultati ottenuti; quindi si è recata al nuovo Padiglione ove funzionerà fra breve l'Ambulatorio destinato a completare l'Opera benefica.

Il comm. Lusignoli Commissario degli alloggi

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data di ieri il comm. Alfredo Lusignoli, Consigliere di Stato, è stato nominato Commissario del Governo per gli alloggi nella città di Roma in sostituzione del comm. ing. Amerigo Pullini, dimissionario.

Inutile dire che il nome del comm. Lusignoli è circondato in Roma dalla più alta deferenza, e che la sua scelta a Commissario degli alloggi è stata accolta ovunque con la più viva simpatia.

Un nuovo ristorante cooperativo

Iersera si è inaugurato, per merito ed iniziativa del cav. Cubeddu, presidente della Società Anonima Cooperativa, il nuovo ristorante di via Salaria 55-57, nei pressi di diversi ministeri. I locali sono ampi, luminosi, molto bene arredati e pieni di *comfort*. Al banchetto inaugurale intervennero il sindaco sen. Apolloni, i sottosegretari di Stato on. Soleri, La Pegna e Agnelli, gli on. Cocco Ortu, Congiu, i comm. Giammarino, Noaro, Zanaboni, Sendrini, Caselli, Franzetti, Riva, in rappresentanza del Prefetto, S. E. il generale Capello e signora, il gen. De Luca e signora, il prof. Orrei.

Allo spumante il cav. Cubeddu in un elevato discorso mise in rilievo tutta l'importanza della cooperazione, rifece la storia del primo ristorante cooperativo di Piazza Venezia, al quale s'aggiunge ora un secondo ancora più vasto.

Parlarono ancora applauditissimi il sindaco Senatore Apolloni, i sottosegretari di Stato on. Soleri, on. La Pegna, on. Agnelli, l'avv. Alessio e per la stampa il nostro cav. Alberto Gentilli.

Un nostro lutto

Ieri, dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere uno fra i più vecchi ed apprezzati linotypisti del nostro giornale: Ferdinando Sillani.

Fu costante esempio di instancabile lavoratore. Noi, perciò, c'inchiniamo riverenti dinnanzi alla sua salma alla quale inviamo il nostro mesto saluto, ed alla desolata famiglia porgiamo l'espressione sincera del più vivo cordoglio della famiglia tutta della «Tribuna».

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì 7, alle ore 9 (legali), muovendo da Via Candia, N. 58.

Patriottica cerimonia alla Scuola Pestalozzi

Stamani nella scuola Pestalozzi in via Montebello si è svolta una solenne cerimonia con l'intervento dell'assessore Di Benedetto, comm. Straticò, comm. Gruppioni, principessa Ruffo, prof. Giovanni Gentile, comm. Moliarco, comm. Rostagno e tutti i componenti del patronato scolastico. Si trattava del ritorno dell'edificio della scuola alla sua attività scolastica dopo aver servito, durante la guerra, ad ospedale di riserva.

Hanno pronunziato elevati patriottici discorsi il direttore prof. Pietro Tofani e l'assessore Di Benedetto. Si è svolto quindi un saggio di ballo e canto. Tutti i fiori portati in gran copia dagli alunni saranno da apposita Commissione recati al Verano sulle tombe dei caduti per la Patria.

Per una omonimia. — Il notaio Metello Mencarelli, con Studio in Roma, al Vicolo Sciarra N. 61, desidera si sappia che egli nulla ha che vedere col signor Metello Mencarelli collaboratore del giornale socialista *L'Avanti!*

Una rissa fra donne è avvenuta oggi nel pomeriggio. Certa Italia Pandolfini maritata Fili di 32 anni, romana, abitante a Lungotevere Ripa 2, incontrando per via alle 16.30 le sorelle Pia e Celeste De Rossi è venuta a lite con loro, per vecchi rancori.

Le sorelle, forti l'una dell'altra, non si sono limitate soltanto alle parole e alle invettive e quella a nome Pia con un coltello ha colpito la Pandolfini alla coscia, presso alla regione glutea, l'altra, — Celeste — con la stessa arma le ha vibrato un'altro colpo al braccio.

La malcapitata, condotta all'ospedale della Consolazione è stata giudicata guaribile in dodici giorni.

BORSA DI ROMA

5 Maggio 1920

Rendita 3.50 per cento Cont. 79.50 — Fine 79.57 e mezzo — Consol. 5 per cento 1918 Cont. 85.40 — Fine 85.60 — Banca d'Italia 1470 — Istituto Fondiario 513 — Banca Commerciale Italiana 1310 — Credito Italiano 834 — Banca Italiana di Sconto 605.50 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 605 — Meridionali 568 — Mediterraneo 215 — Rubattino 958 — S.N.I.A. 118 — Tramways Roma 162 — Acqua Marcia 1930 — Gas Roma 688 — Condotte d'Acqua 272 — Acciaierie Terni 1086 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 204 — Ansaldo 206 — Metallurgica 141 — Miniere Elbe 315 — Miniere Antimonio 68 — Miniere Montecatini 237.50 — Immobiliari 403 — Beni Stabili 300 — Imprese Fondiarie 134 — Fondi Rustici 208 e mezzo — Risanamento 407 — Carburo 1128 — Azoto 334 — Elettrochimica 131 — Concimi Romani 272 — Forni Elettrici 92 e mezzo — Zuccheri Romani 78 e mezzo — Eridania 465 — Molini Pantanella 188 — Marconi 300 — F.I.A.T. 419 — Cementi Meridionali 169 — Cosulich 772.

CAMBI: Parigi 131.80 75 — Londra 84.90 a 85.40 — Svizzera 302-330 — New York chèque 21.60-38 — telegr. [illegible] — Buenos [illegible].

Revolverate in un tram

Un grave incidente è avvenuto verso mezzogiorno a San Silvestro, che per fortuna non ha avuto tragiche conseguenze.

Alle 11.40 il tram n. 9 muoveva da Piazza San Silvestro diretto alla Barriera Nomentana, stracarico di gente, allorquando un borghese riusciva a montare e a adattarsi in piedi nella corsia dando luogo a qualche lamentela da parte dei viaggiatori e specialmente delle signore, ch'erano pigiate. Intervenuto il fattorino, cercò di persuadere il borghese a scendere, ma ne nacque un diverbio durante il quale il borghese estratta la rivoltella sparò quattro colpi dal finestrino senza, per fortuna, colpire alcuno.

Fermatosi il tram e accorsa molta folla, il borghese venne invitato dai carabinieri al comando della stazione di San Lorenzo in Lucina, dove ebbe a declinare le sue generalità: Torre Carlo Alberto di Gennaro, di anni 24 da Roma, abitante in via Ferruccio 26, tenente di fanteria di stanza a Como e in attesa di provvedimenti medico-legali perchè mutilato di guerra. Il Torre ha dichiarato di aver tirato i 4 colpi dal finestrino per richiamare l'attenzione del pubblico perchè il fattorino lo aveva minacciato con dei pugni.

Poichè egli vestiva abusivamente da borghese portando la rivoltella senza permesso, è stato deferito al Comando della Divisione Militare per i provvedimenti del caso.

L'arma che uccise la Guardia Regia
fu una rivoltella, non un pugnale

Nella camera incisoria del Verano i dottori Giovanni Impallomeni e Giuseppe Massari hanno proceduto all'autopsia del cadavere di Umberto Basciani, la guardia regia uccisa al Colosseo.

I risultati hanno completamente smentita la convinzione che ormai s'era fatta in tutti che il disgraziato fosse stato ucciso dal colpo proditoriamente da una pugnalata. E' accertato invece che il Basciani cadde in seguito a un colpo di rivoltella, il cui proiettile, penetrandogli nel petto all'altezza del quarto spazio intercostale, gli è fuoriuscito, dopo avergli perforato il cuore, sotto alla scapola sinistra. Come si vede, il rapporto che è stato trasmesso al Procuratore del Re capovolge del tutto la prima versione che s'era basata sulle dichiarazioni del sanitario di servizio alla Consolazione, dottor Lentini, il quale spiegava la causa del decesso come «ferita di punta e taglio al quarto spazio intercostale sinistro a due centimetri interni dalla regione mammaria, penetrante in cavità.»

Le indagini della polizia per arrestare l'assassino non si sono peranco arrestate. Com'è noto, da parte dei comunisti partirono diversi colpi di rivoltella: certo si è che le ricerche divengono assai più oscure a, per quanto nel rapporto d'autopsia siano anche contenuti degli accenni riguardo al calibro della pallottola, difficilmente si potrà stabilire chi proprio abbia tirato il colpo omicida.

Corse a San Siro

MILANO, 5. — Oggi s'è svolta la quinta giornata di corse a San Siro.

PREMIO PORDENONE (L. 5.500, m. 2000). 1. *Vasari* 52 di Tesio; 2. *Pisciun* 52. — Totalizzatore L. 6.

PREMIO TRIBBIONE (vend. L. 4.000, m. 1.500). 1. *Gainsborough* 55 di M. Sancito; 2. *Iapigio* 65. — Totalizzatore L. 10,50 — 7 — 9.

PREMIO MIRABELLO (L. 4.000, m. 1.600). 1. *Lantorna* 56 di Cella; 2. *Vallon* 56; 3. *Ribera* 56. — Totalizzatore L. 9,50 — 6 — 7,50.

PREMIO TONALE (L. 5.500, m. 1.000). 1. *Marzajola* 50 di R. Basnato; 2. *Forsola* 50; 3. *Avellana* 56. — Totalizzatore L. 24 — 12 — 14,50.

PREMIO OLONA (L. 10.000, m. 2.400). 1. *Talaat Basa* 54 di Cella; 2. *Burne Jones* 54; 3. *Argo* 52; 4. *D'Ouro* 54. — Totalizzatore lire 16 — 5 — 5.

PREMIO VIALBA (hand. sec. L. 5.000, m. 1.800). 1. *Cascarilla* 40 di De Montel; 2. *Preng Ba* 47; 3. *Partridge* 51. — Totalizzatore L. 12 — 5,60 — 12,50.

PREMIO VERONA (hand. sec. L. 4.000, m. 1.400) 1. *Apollo* 60 di Cella; 2. *Malvagna* 56 1/2; 3. *Banjo II* 52. — Totalizzatore L. 11 — 6 — 6,50 — 6.

Corse alle Cascine

FIRENZE, 5. — Oggi terreno pesante e pubblico scarso.

PREMIO PRINCIPE STROZZI (G. R. siepi, hand. sec. L. 3000, m. 2600); 1. *Santemo*, 69, di Tanini; 2. *Cakyas*, 63. Totalizzatore L. 5.50.

PREMIO SAN DONATO (L. 3000, m. 800); 1. *Ricciolina*, 52, di R. Volta; 2. *Bamboshéur*, 56; 3. *Milegna*, 53. Totalizzatore lire 24,50, 8 6,50.

PREMIO PRATOLINO (G. R. hand. sec. L. 2000; m. 1400): 1. *Kim*, 71, di Gaulier; 2. *Nimis*, 61; 3. *La Malmaison*, 63. Totalizzatore L. 14, 7.50, 8.50.

PREMIO CAMPIOBBI (L. 4000, m. 2000): 1. *Brina*, 51, di Razza Volta; 2. *Pero*, 55. Totalizzatore L. 6.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerialla, gerente responsabile.

Le Officine Ferroviarie Meridionali a Napoli

Si è tenuta recentemente a Milano l'assemblea generale ordinaria di questa importante Società di cui è Amministratore Delegato il Grand'Uff. ing. prof. Nicola Romeo, Presidente l'ing. cav. uff. Edoardo Fucito.

In essa è stato approvato il bilancio della gestione 1919 e la conseguente assegnazione di un dividendo a favore degli azionisti in ragione del 5 0/0, pagabile dal 15 Aprile 1920.

L'Assemblea su proposta dell'avv. Donato Astuni ha approvato all'unanimità un voto di plauso al Consiglio di Amministrazione ed all'instancabile Amministratore Delegato per l'incremento sempre più elevato dato a queste Officine per le quali ogni anno di questa nuova Amministrazione costituisce un nuovo sforzo compiuto sull'opera di progresso e di perfezionamento di questa industria che è ormai classificata fra le più importanti di Napoli.

Il Consiglio di Amministrazione per l'anno 1920 risulta così costituito: Cav. uff. ing. Edoardo Fucito, presidente; marchese cav. Francesco Vigo e cav. rag. Zefirino Pogliani, vice presidenti; grand'uff. ing. Nicola Romeo, amministratore delegato; consiglieri: comm. avv. Carlo Cassuto, cav. Edgardo Pinto, rag. Piero Pogliani, cav. ing. Vincenzo Spagnuolo. Sindaci effettivi: avv. Gaetano Antoniani, cav. prof. Gennaro Pezzella, conte Ladislao Sambiase Sanseverino di San Donato.

Sindaci supplenti: Cav. Giuseppe Cortesi, dott. Guido Primiceri.

Avvisi economici

5) ANNUNZI VARI

BUONA uscita corrispondesi subito per cessione negozio posizione centrale. Dini, Incurabili, 1.

CEDESI appartamentino elegantemente ammobiliato rivolgersi Portinaio Scrofa 30. Esclusi intermediari.

CEDESI negozio centralissimo, cartoleria profumeria condizioni vantaggiose, stigli lusso. Trattative Via Alessandria 115, esclusi mediatori.

CERCASI giovane studi istituto tecnico, educato, volenteroso per lavori ufficio. Rivolgersi Via Gioberti N. 6, Roma.

DONNE. Pillole Apiolospalvenere richiamano regolarissime regole mestrali, L. 10. Farmacia Fantasia, Via Merulana 120, Roma. Opuscolo.

FILO ferro da imballo 19-16, assortito in mon. 50 q.li 80 L. 280 q.le. Telef. 16, Albano.

FILO spinato nuovo numero 16 q.li 50 L. 16[illegible] q.le. Telef. 16, Albano.

FUSTI ferro per benzina petrolio vendo prezzo occasione. Via Tirso 83.

IMMEDIATA partenza vendo motocicletta Borgo HP 4 1/2. Viale Giulio Cesare, N. 70.

LAMIERE zincate ondulate q.li 20 usate buonissimo stato lire 295 q.le. Telef. 16 Albano.

LAMIERE zincate piane nuove q.li 30 vento[illegible] totto ventinove. Telef. 16, Albano.

LAVORANTI sarte leggero e ragazze commissioni occorrono a Maison Roberto s. Corso Umberto 281.

LEZIONI russo tedesco ripetizioni lingue classiche. Scrivere Nikitoff. Fermo posta.

PROFESSORESSA inglese. Preparazione esami accelerata conversazione. Pensione. Iris, Babuino, 114.

SANTAMARINELLA affittasi Maggio Giugno Luglio appartamenti ammobiliati. Telefonare 2860, Roma.

SEGHERIA, con officina meccanica, torneria legno vendo. Esclusi mediatori. Presentarsi dalle 12 alle 14, Via Dandolo 22, Trombetta.

SOAT 25 HP Limousine gran lusso, messa a moto e fanaleria elettrica. Bollata, Via Sicilia, 7.

SIGNORA trentenne, colta, porta dama compagnia, presso persona sola disposta viaggiare parlando francese italiano. Scrivere Z 51, Unione Pubblicità.

TORPEDO Isotta Fraschini modernissimo 18-[illegible] vendesi. Via Ombrellari 44, Pistelli.

TORPEDO 15 HP occasionissima ruote amovibili. Via Sicilia, 7.

UFFICIALE smobilitato, giovane, attivo, ottima conoscenza Inglese, Tedesco, Francese, vastissime relazioni commerciali Germania Austria, offrirebbesi portando rappresentanze a serie casa commerciale. Referenze, garanzie. Disposto viaggiare. Scrivere Z 34, Unione Pubblicità, Roma.

UNICO insuperabile mezzo mantenere regolarità. Prof. Depaolis, Quintino Sella, 41.

VENDESI elegante attacco completo per bambini: cavallo, carrozzino, finito. Volendo anche sellino, briglia. Rivolgersi Via Nomentana, 29[illegible].

VENDESI villino Monteverde in Piazza Indipendenza all'asta pubblica presso notaio Lepri via del Progresso 87, il 10 maggio.

5-10 mila ricerca redditizia pubblicazione. Eventualmente impiego amministratore. Scrivere Z 101, Unione pubblicità.

300 Gravine nuove ottime con manico L. 3,5[illegible] ognuna. Telef. 16, Albano.

6) MATRIMONIALI

MAGGIORE Esercito servizio permanente, arma scelta, distinto, anni 36, residente Roma, sposerebbe signorina 25-30 anni, illibata, piacente, distinta, dote cospicua. Serietà assoluta. Scrivere Z. 35, Unione Pubblicità.

9) CORRISPONDENZE

AFFETTUOSITA' anima mia, ricambio! Incontrato da Lei! Martedì ed oggi Mercoledì assente mattina. Ansiosamente...

BIANCA. Auguri affettuosissimi da chi sempre t'ama. Ardentissimo.

ELENA 5. Ricevuta tua 30. No, no, non è così che dovrebbe parlarmi la mia bambina. Ti spiegherò. Cerca fissarmi subito appuntamento appena giunta costà. Mi troverai calmo, arrendevole, ubbidiente; mi basterà vederti anche una sola volta, ma subito. Teneramente...

F. C. capelli ricci, attendo invano tortura invece la morte spero non ritarderà.

MOGLIETTINA. Catania 20 portarono marciapiedi parigini vizio delinquenza. V[illegible] velenose, miseri esseri ultimo gradino scala sociale credettero attossicare esistenza loro benefattrice che vive vivrà passeggera schiacciando loro mercenaria testa. Vendicherò povero nonno rimbambito matto per morso di [illegible] gno sorcio. Ignoranza basso pregiudizio indusse sole consultare strega. Complici miserabili [illegible] schorati non avrete pace se non siete addirittura tesa. Legati dal delitto attenero mortal carità. Contessero disperatamente bimba [illegible] invano ventotto gennaio. Io sola lo so nessuno più credere tientelo forte e per sempre il tuo maritino... tino tino... che fa rima con a...sino. Occorre solo che io mi guardi la pelle; per voi ci penserà il nostro dio che non vi darà più pace. Ecco la vendetta.

SANPIETRO. Duolmi tanto del suo silenzio; ha forse timori? Venerdì alle 16.30 e Sabato alle 11 sarò dove la volta scorsa. Posso sperare di vederla, solo vederla? Pensieri tenerissimi.

TRIBUNISSIMA. Ignoro se leggi mia povera parola... Tu ignori mio spasimo? Abbi la forza spezzare di colpo esistenza mia!... Perchè esaurirmi così?...